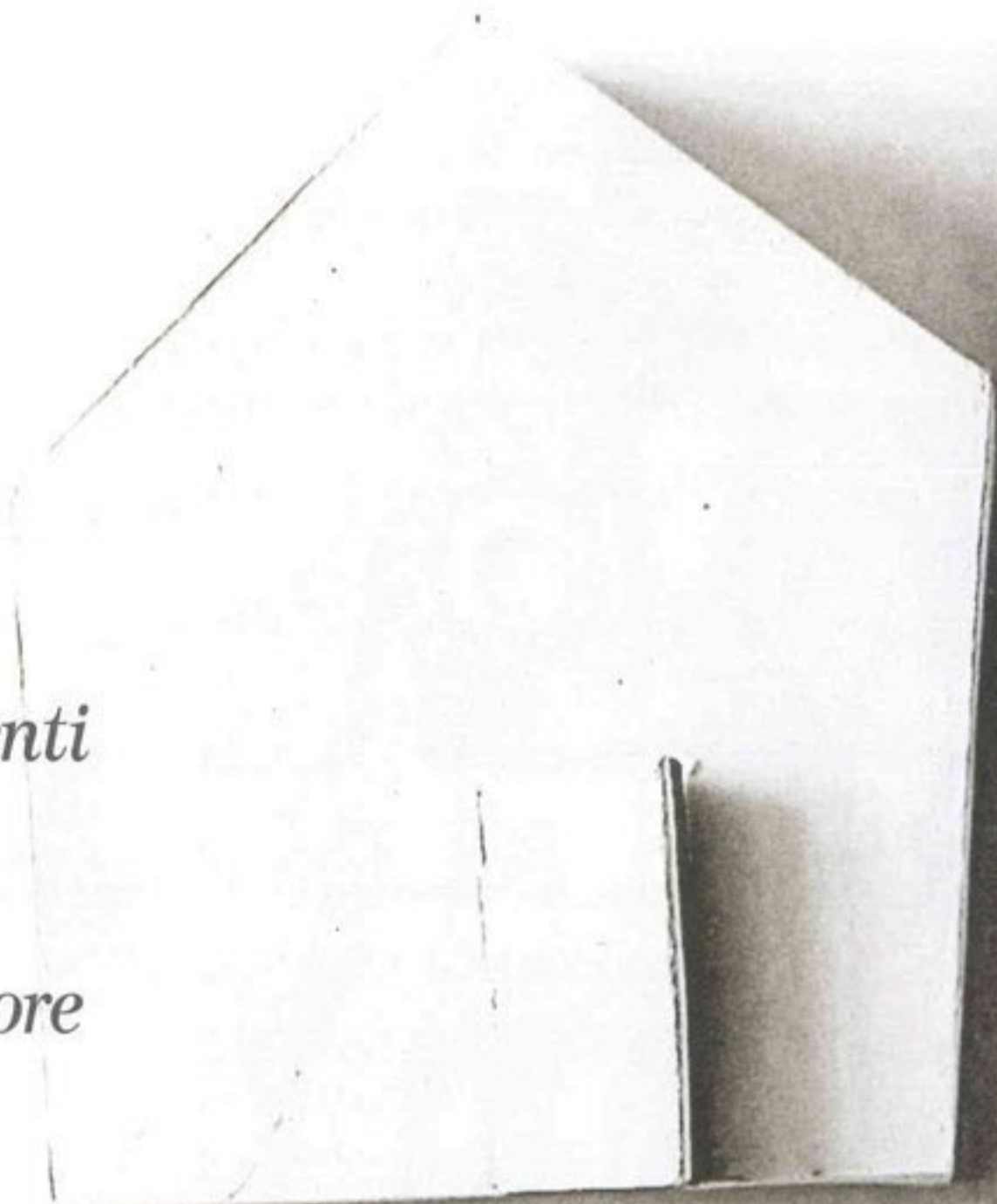


## IN MOSTRA

*L'artista cosentino espone a Roma  
In 26 "carte" riferimenti  
al reale attraverso  
il carattere Bodoni  
Per parlare al visitatore*



# Tutto il bianco di Telarico

**S**u tele bianche e forme appena percettibili appaiono le regole del gioco della fruizione artistica: «tocca», «guarda», «ascolta», parole in maiuscolo in carattere Bodoni per celebrare il bicentenario della morte del grande tipografo (1740-1813). In occasione della nuova sessione di Project

Room, uno spazio dedicato alle idee di giovani collaboratori e curatori, l'importante galleria romana "Sala 1" presenta "Cartalibro - Storie di imago", una mostra personale dell'artista cosentino Giulio Telarico, a cura di Sandra Leone. Si tratta di un'esperienza al centro del linguaggio: 26 carte impresse da segni, simboli e marchi pubblicitari, imago che raccontano «una storia di materia che si fa parola e si trasfigura nell'interpretazione di un tragico e quotidiano sistema di riferimento tra scena pubblica e privata».

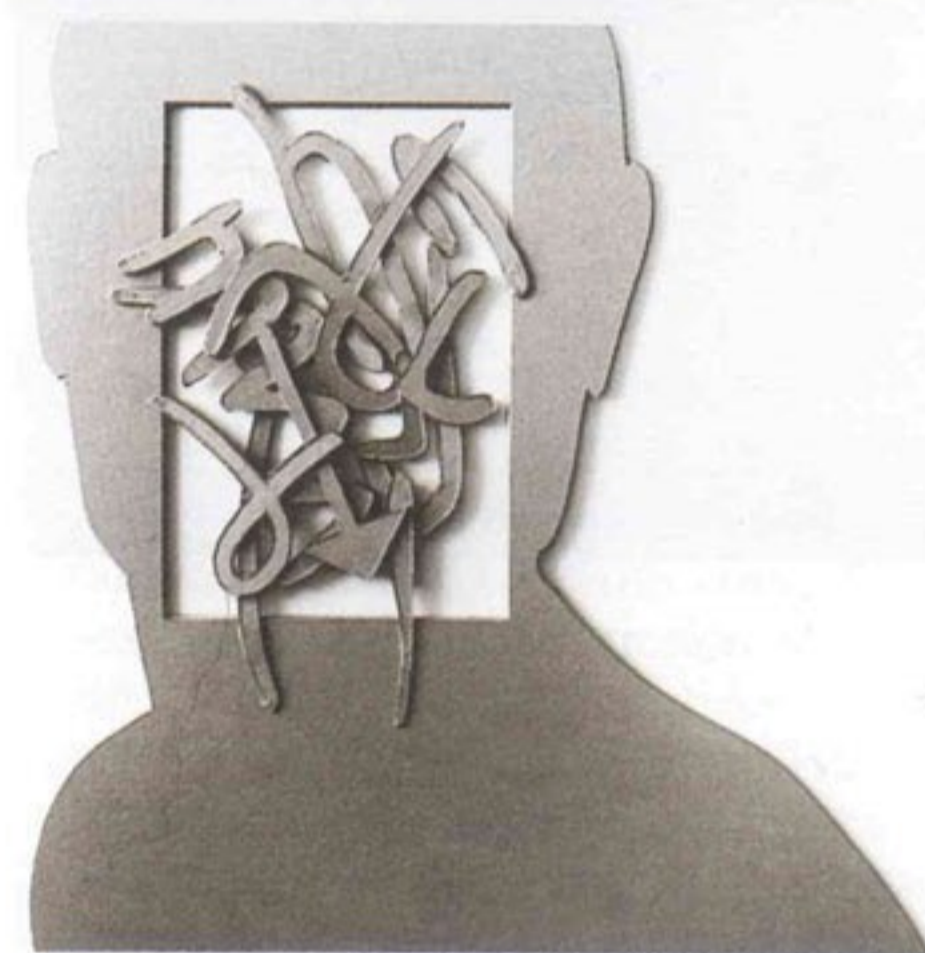
Attraverso una tecnica accurata, affidata ad elementi plastici ritagliati e applicati su tavola dipinta, Telarico riproduce un cartalibro, il primo libro-gioco in cui le parole diventano magicamente un insieme di lettere da toccare e immagini da leggere. I critici vi hanno individuato un «Fort/Da» (il "gioco del rocchetto" descritto da Freud per comunicare con un bimbo tramite due vocalizzi riconoscibili e riconducibili alle due parole) nel mondo degli adulti, un gioco di scomparsa e apparizione dell'oggetto da cui nasce la riconquista del reale. L'uomo è una sagoma senza volto, contenitore strabordante di

segni, questa volta più oscuri ed enigmatici, come in una delle opere simbolo di Telarico, canone che, con modifiche ogni volta diverse, attraversa tutta la sua ultima produzione.

Giulio Telarico, laureato al Dams, ha insegnato Discipline pittoriche al liceo artistico di Cosenza: nel 1995 il suo intervento a piazzetta Toscano, tra i partecipanti al processo di rivalutazione del centro storico di Cosenza, con l'esposizione "Biancosuonero". Dopo alcune mostre al Civico e al Maon (musei di Rende), eccolo nell'ambito della "Terza triennale d'arte sacra con-

temporanea" di Lecce, dove riceve un premio per la pittura. Il 2007 è invitato alla mostra "Zona Ovest, Austria occidentale in dialogo" nella Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, mentre nel 2009 è presente al Museo civico dei Brettii e degli Enotri di Cosenza all'interno della collettiva "Tornare@Itaca", riproposta nel 2010 alla Fondazione Mudima di Milano. Sempre nel 2010 la seguitissima personale dal titolo "Il silenzio delle ombre" (Galleria La Bussola - Cosenza) e la partecipazione al "Viaggio nella parola di Alda Merini" all'Auditorium della Fondazione Cariplo e alla Biblioteca Sormani di Milano.

Come anche la mostra romana dimostra, Telarico è attratto dalle infinite potenzialità del bianco, che di certo non considera un "non colore": nel 2011 i suoi lavori della serie "Sempre e comunque bianco" vengono esposti prima negli spazi della Fondazione Volume a Roma e poi, a cura dalla stessa Fondazione e sempre a Roma, nei locali del Pantheon Royal Suite. Il 2011 è anche l'anno de "Lo stato dell'arte - Calabria" mostra promossa dal Padiglione Italia della 54ª Biennale di Venezia a Villa Genoese Zerbi (Reggio Calabria), mentre l'anno scorso ha ospitato un'altra, prestigiosa personale dal titolo "Dialogo con l'ombra" nella Galleria nazionale di Cosenza. Nell'esposizione, organizzata dalla Soprintendenza per i Beni storici artistici ed etnoantropologici della Calabria, ha presentato circa 20 opere pittoriche di



Qui sopra e a sinistra, due delle opere del ciclo Cartalibro, in esposizione a Roma fino al 18 dicembre nella Galleria d'arte contemporanea "Sala 1" (in alto)

grande formato e "La stanza segnata", suggestiva installazione site specific. La cosentina Sandra Leone, storica dell'arte, è la curatrice di questo evento capitolino: già a capo del progetto "Save the stairs" (campagna a sostegno del restauro del Santuario pontificio della Scala Santa) e interessata da sempre alle dinamiche interne tra psicoanalisi e linguaggio artistico (ha studiato tra gli altri con Maurizio Ferraris), ha trovato nelle opere di Telarico il giusto stimolo ai suoi due "universi" di riferimento. La mostra è in programma fino al 18 dicembre al Centro internazionale d'arte contemporanea Sala 1 (piazza di Porta San Giovanni) dalle 16,30 alle 19,30 (info: [www.salauno.com](http://www.salauno.com)).

redazione@corrierecal.it

© riproduzione vietata